

Francia e Spagna: nessun migrante nei nostri porti Oggi piano della Ue

Parigi e Berlino: no al centro unico di comando
Caritas: inaccettabile esternalizzare le frontiere

Così si va
nel senso
opposto
rispetto
a quello
da noi
auspicato

O. Forti
Caritas

Necessaria
una condi-
visione Ue
per evitare
che i flussi
diventino
insostenibili

P. Gentiloni
premier

ROMA Oggi l'Unione Europea annuncerà «un piano d'azione in 10 punti» per ridurre i flussi di profughi nel Mediterraneo e probabilmente fornirà anche la quantificazione dei nuovi fondi stanziati per la Libia, per la sicurezza delle sue coste e la costruzione di centri di permanenza sul suolo del Paese africano.

Il piano non conterrà nuove misure, ma introdurrà una sorta di road map che servirà a fare ulteriori passi avanti, anche in vista del vertice dei ministri dell'Interno, a Tallin, previsto giovedì. Intanto emergono con più chiarezza i dettagli del vertice di Parigi, di due giorni fa. Quella che sembrava un'intesa a tutto tondo si arricchisce di sfumature che permettono di dire che all'Italia sono stati detti almeno due no: su un Centro di comando europeo per ricerche e salvataggi in mare — una delle richieste del nostro governo — sia Francia che Germania sono rimaste contrarie. Nessun discorso verde, si è appreso ieri a Bruxelles, da fonti della Com-

missione, anche su un'altra richiesta italiana: quella di usare i porti di Barcellona e Marsiglia per sbarcare i migranti salvati dalle Ong.

Di sicuro insieme al piano d'azione oggi la Commissione europea richiamerà l'Italia sulla gestione del diritto d'asilo, sui tempi dei controlli sul nostro territorio, che secondo diversi Paesi europei hanno forti criticità e ritardi. È uno dei punti che rendono il Viminale, come Palazzo Chigi, meno forti al tavolo delle trattative. Al nostro Paese sarà chiesto, per la seconda volta in pochi mesi, di registrare i possibili candidati alla partenza con maggiore tempestività.

Ieri il presidente francese, Emmanuel Macron, ha ribadito nel suo discorso a Versailles che per fronteggiare l'emergenza migranti bisogna «accogliere i rifugiati politici che corrono un rischio reale, senza però confonderli con i migranti economici e senza abbandonare la difesa delle nostre frontiere».

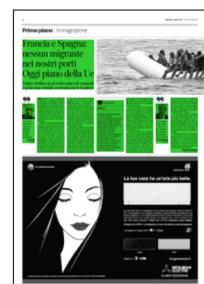
Resta il codice di condotta

per le Ong come risultato che l'Italia ha incassato subito e che ha provocato la forte irritazione della Caritas italiana, secondo la quale «limitare fortemente l'azione delle Ong ed esternalizzare le frontiere è inaccettabile: vuole dire andare nel senso inverso a quanto da noi auspicato». In una dichiarazione diffusa dalla Cei quello in corso viene considerato un piano «inaccettabile dal punto di vista dei diritti umani, continua la delegittimazione delle Ong».

Un portavoce della Commissione ha specificato che, oltre al codice di condotta per le Ong, saranno previsti «un sostegno rafforzato per la Guardia costiera libica, un aumento degli sforzi sui rimpatri e un'accelerazione dei ricollocamenti».

Il premier Paolo Gentiloni resta convinto che una condivisione Ue «è necessaria per l'Italia per evitare che i flussi diventino insostenibili alimentando reazioni ostili nel nostro tessuto sociale».

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola****ONG**

Significa Organizzazione non governativa. Generalmente senza fini di lucro, sono indipendenti dagli Stati e dalle agenzie governative internazionali. Finanziate attraverso donazioni e gestite principalmente da volontari, sono impegnate in attività per lo sviluppo dei Paesi più poveri. L'espressione «Organizzazione non governativa» è stata menzionata per la prima volta nell'ambito delle Nazioni Unite